

della Pubblica Istruzione per ragioni di economia. Parimenti andarono diminuendo gli associati, per morte o vicende, rendendosi sempre più difficile la loro sostituzione, dacchè di mano in mano che l'opera progrediva, ne diveniva più costoso l'acquisto, mentre si manteneva sempre difficile ed incerto il suo compimento. Ma era una questione d'onore — e gli editori, una volta assunta la responsabilità del poderoso lavoro, in mezzo, deve pur dirsi, all'incredulità generale che l'opera potesse condursi a compimento, vi si dedicarono con sempre maggiore lena, malgrado ogni sorta di ostacoli, ed ebbero finalmente la soddisfazione, dopo 25 anni di non interrotta fatica, di portarla a fine.

Anche la morte venne a colpirli — chè fin dai primi anni mancò a' vivi Rinaldo Fulin, e da ultimo Federico Stefani, in luogo del quale entrò, nel numero affievolito dei coeditori, Marco Allegri, dedicatosi più specialmente alla compilazione degli Indici.

Ai nostri colleghi defunti è doveroso atto di gratitudine un breve cenno biografico, non dimenticando il valoroso tipografo Marco Visentini, cui successe il figlio cav. Federico.

Doloroso omaggio e affettuoso tributo di riconoscenza dobbiamo, sopra tutti, alla cara memoria dell'indimenticabile amico e collega RINALDO FULIN che fu l'anima di questa nostra impresa, da lui incoraggiata, promossa, iniziata. I primi dieci volumi dei *Diarii*, uscirono sotto la sua direzione; la morte lo colse mentre attendeva personalmente all'undecimo, che i desolati colleghi intitolarono a lui colla seguente dedica:

QUESTO VOLUME | CHE | RINALDO FULIN | RAPITO ALLE LETTERE E AGLI AMICI
LASCIO' IMCOMPIUTO | ALLA MEMORIA DI LUI | DEDICANO | I COLLEGHI | F. STEFANI,
N. BAROZZI, G. BERCHET. |

Fu Rinaldo Fulin uno di quegli uomini che, per la grande operosità e fecondità nel lavoro, congiunte alla elevatezza dell'animo, lasciano traccia di sè.

Nato in Venezia il 30 aprile 1824, fino da giovane coltivò il naturale ingegno con assiduo studio, rivelando ben presto quanto la sua attività avrebbe potuto essere utile particolarmente agli studi storici patri, pei quali si mostrò per tempo appassionato.

Dedicatosi al sacerdozio ed al pubblico insegnamento, egli guadagnò per merito di un suo poderoso lavoro, datogli come tema di concorso, il posto di professore di storia. Il tema era: *Premessi i criteri che devonò dirigere lo storico nell'uso dei documenti pubblici, determinare il valore e la importanza delle Relazioni degli ambasciatori veneti.*